

**Consiglio Generale CISL – Roma, 16 dicembre 2010**

Giorgio Santini - Segretario Confederale

Grazie, amiche ed amici del Consiglio Generale, della Segreteria Confederale, Raffaele Bonanni,

per l' incarico che mi affidate, lo considero un grande privilegio, farò tutto ciò che è nelle mie possibilità per onorarlo.

Siamo in un tempo difficile sotto molti punti di vista. “ franano verso il basso i rilievi alti della vita politica e sociale, la cultura del riformismo, la fede nello sviluppo progressivo” sono parole del Censis.

E' un tempo “ nuovo” carico di opportunità e ancor più di insidie. Serve un pensiero nuovo. E' cambiata la geografia dello sviluppo che ora disegna prospettive migliori per i paesi di quello che un tempo era il “ terzo mondo” .

In Italia, siamo ancora invischiati in una complicata crisi economica, innescata dal fallimento dell' economia finanziaria. E' necessario impegnarsi nella ri-costruzione di una nuova economia aperta al mercato ma con una forte connotazione sociale basata cioè sulla centralità del lavoro, su imprese e servizi qualitativi, sulla salvaguardia dei diritti sociali di cittadinanza, sulla coesione sociale.

Non è una battaglia vinta, contrariamente a quanto potevamo pensare negli anni scorsi. I cambiamenti avvenuti hanno riaperto tutto: la sfida del lavoro, per chi non lo trova più, per i giovani nel Sud, ma non solo nel Sud, che si perdono nelle paludi delle transizioni senza sbocco, per i tanti cassaintegrati (che abbiamo tutelato) ma che assieme ai disoccupati non hanno prospettive di reimpiego, per le donne per le quali sono ancora lontanissime le pari opportunità nel lavoro, per tanti immigrati, che dopo aver riempito i buchi del nostro mercato del lavoro, ora sono essi stessi a rischio disoccupazione, con tutte le conseguenze sulla permanenza nel nostro paese.

In piena crisi abbiamo allargato, in deroga a tutte le normative, gli ammortizzatori sociali, ora bisogna andare oltre, costruire nel vivo di ogni territorio politiche attive per il lavoro, per aggredire la disoccupazione giovanile troppo alta, per utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili per lo sviluppo, a partire dal sud, nelle infrastrutture e nelle reti, nell'innovazione e nella ricerca, per i nuovi lavori "verdi" e per quelli legati alla cura delle persone.

Abbiamo riformato la contrattazione, ora bisogna farla girare a pieno regime per contrattare nuovi investimenti, per una maggior qualità di prodotti e servizi (nelle aziende, nel terziario, nella pubblica amministrazione) per creare nuove prospettive di lavoro, per dare linfa vitale alla partecipazione dei lavoratori, a partire da una maggiore

redistribuzione della produttività e degli utili, come giusto riconoscimento del loro quotidiano impegno, operoso e fattivo.

La riforma della contrattazione va ora rapidamente completata con l' accordo interconfederale sulle nuove regole della rappresentanza, che, nell' impostazione della Cisl è sempre strettamente collegata all' assunzione di responsabilità. Rappresentanza e democrazia sindacale senza assunzione di responsabilità non sono praticabili, come del resto prevede in modo lungimirante lo Statuto dei Lavoratori fin dal 1970. Come Bonanni ha più volte richiamato passa di qui la strada per una ripresa di rapporti costruttivi con la Cgil, da noi convintamente ricercati nella prospettiva di un sindacato confederale italiano che continui ad essere soggetto autonomo e pluralistico, libero da ogni subalternità politica.

Non dobbiamo subire il vincolo, ineludibile, del bilancio pubblico (che sarà ancora per anni obbligato al rientro del deficit), bensì combattere la buona battaglia contro la cattiva spesa pubblica per separare ciò che non serve (sprechi, inefficienze, costi anomali della politica e delle istituzioni ) da ciò che per noi invece è necessario realmente:

- migliorare il sistema scolastico, formativo, universitario affinché diventi una opportunità i per i giovani e per un Paese più dinamico,

- un sistema sociale e sanitario che aiuti con la prevenzione, la cura e l'assistenza le persone nelle diverse fasi della vita, migliorando gli standard attuali e organizzandosi per la tutela attiva della non autosufficienza, questione sempre più impegnativa per famiglie e comunità,
- la riforma fiscale, con una larga alleanza per un fisco amico delle famiglie, dei redditi dei lavoratori e dei pensionati, degli investimenti ed invece intransigente e rigoroso nei confronti di tutti i tipi di rendite (da evasione fiscale, da sommerso, finanziarie, immobiliari, professionali).

E' la stessa battaglia che trent'anni fa il professor Tarantelli ci insegnò a fare contro l'inflazione, contro l'illusione di una crescita fittizia dei salari che nascondeva invece l'impovertimento dei lavoratori. Allora, alla fine, fu una scelta giusta per i lavoratori e per il Paese, sarà così anche stavolta. E come amava dire Tarantelli, quando ci si assume la responsabilità per battaglie e scelte giuste, i lavoratori capiscono.

In questi anni la CISL, con la guida coraggiosa di Raffaele si è esposta, ha preso sempre l'iniziativa con convinzione, ha ottenuto risultati, che pure qualcuno si ostina ancora a non riconoscere, non si è fatta intimidire dalle violenze verbali e fisiche dei cattivi maestri e degli allievi violenti.

Ma, cari amiche e amici, con molta probabilità gli anni che abbiamo davanti saranno se possibile ancora più difficili di quelli che abbiamo alle spalle!!



Dobbiamo continuare su questa strada, servirà ancora per molto tempo una CISL che continui ad esporsi, ad essere trainante con le proposte intrecciando sempre concretezza degli obiettivi e responsabilità nel creare le condizioni e le alleanze perché si possano realizzare. Ora, il Governo, paralizzato per lunghi mesi dai contrasti interni, va incalzato con forza, sulla riforma fiscale, sulle politiche del lavoro, sugli investimenti, sul Piano Sud perché come diceva Bonanni alla magnifica piazza del 9 ottobre è tempo di scelte concrete per il lavoro e per i redditi di lavoratori e pensionati, sennò la musica cambia.

Se necessario dovremo anche saper “ remare controcorrente “ , perché dobbiamo essere consapevoli che se la Cisl rimanesse ferma, lavoratori e pensionati sarebbero trascinati irrimediabilmente indietro.

In tempi di politica populistica tutta giocata sulle facili promesse, questa è una innovazione culturale e di azione che solo una forza sociale radicata nel lavoro e nel territorio come la Cisl, può portare avanti, bandendo la facile demagogia, anche sindacale, come ci ha magistralmente insegnato Giulio Pastore.

La CISL da alcuni anni è caratterizzata da una forte unità di intenti, di linguaggi, di rapporti, le appartenenze precostituite si sono via attenuate fino a dissolversi.

Non era un passaggio scontato solo poco tempo fa, ognuno di noi veniva dalla propria esperienza e storia nell’ organizzazione. Esserci riusciti, continuare a farlo, ormai con



naturale spontaneità rappresenta insieme un risultato e la preconditione per riuscire ora a vincere un' altra battaglia.

RAFFORZARE ANCORA LA CISL, AFFINCHE' SAPPIA DIVENTARE SEMPRE PIU' UN SINACATO GENERATORE DI UTILITA' SOCIALE per le persone e le comunità, moltiplicando, integrando, facendo interagire le tante energie positive della dirigenza nazionale, regionale e territoriale, delle nuove generazioni di giovani sindacalisti che sono entrati e che entreranno, delle decine di migliaia di delegati nei luoghi di lavoro, dei responsabili e degli operatori dei servizi.

Ogni nostra scelta, ogni nostra azione va mirata per rendere più forte, più estesa, più incisiva la presenza della CISL per promuovere la partecipazione sindacale dei lavoratori per portare ad ogni donna ed uomo che lavorano (o che hanno lavorato), la tutela economica, sociale, normativa, pensionistica necessaria e richiesta nei modi più articolati e diversificati.

Dovremo saper tradurre con dinamismo e creatività una linea politica coraggiosa e innovativa in protagonismo diffuso dei lavoratori, realizzando ora in ogni luogo di lavoro la contrattazione decentrata , in ogni territorio una concertazione sociale generativa, radicando una BILATERALITA' forte, rigorosa, trasparente per una tutela sociale sempre più ampia e diffusa.



In una parola facendo vivere in decine di migliaia di accordi sindacali e in ogni azione collettiva quotidiana della Cisl quella SUSSIDIARIETA' SOCIALE, riconosciuta oggi in Europa, finanche dal pensiero conservatore, come vera prospettiva vincente per il futuro del Welfare e della coesione sociale.

E' LA NUOVA SFIDA PER CUI IMPEGNARSI.

E' un tempo nuovo, come ci ricorda Raffaele nel suo libro carico di autenticità e fiducia nell' azione sociale, il tempo della semina, in altri termini il tempo di mettersi in cammino per raggiungere nuove mete, che oggi non ancora vediamo, un nuovo umanesimo del lavoro, un' economia a forte trazione sociale fondata su sviluppo, lavoro, diritti di cittadinanza per lavoratori e pensionati, una sussidiarietà socialmente ispirata.

QUESTA E' LA META, la risposta della Cisl " al deserto che cresce " , " alla società segnata pericolosamente dal vuoto" come ci ricordano autorevoli osservatori.

Sarà questo il nostro cammino collettivo nei prossimi anni, che ci metterà ancora tutti alla prova, che ci farà misurare, anche duramente con le tante contraddizioni e difficoltà sociali, prima fra tutti quella di promuovere una forte partecipazione dei giovani nel sindacato, per sconfiggere" l' ospite inquietante " dello scoraggiamento, dell' indifferenza, del cercare risposte in scorciatoie antagonistiche che oggi sembra prevalere.



Far capire ai giovani che la CISL è già oggi una INFRASTRUTTURA SOCIALE DI SPERANZA (espressione di un operatore del nostro Dipartimento in risposta all' atto di aggressione di lunedì sera in questo stesso luogo) e che con la loro partecipazione lo può essere in modo sempre migliore è l' obiettivo tra tutti più decisivo per il nostro futuro.

Voglio concludere con un ricordo personale : nel 2002 decidemmo con mia moglie di percorrere a piedi alcune centinaia di chilometri per arrivare alla Cattedrale di Santiago di Compostela.

Ogni cammino deve avere un traguardo per non essere anonimi viandanti. Ma ricordo che fin dal primo giorno capimmo che certo era importante il traguardo ma ancora di più il percorso quotidiano, senza il quale non solo non saremmo mai arrivati a Santiago ma avremmo perso il piacere della conversazione, la gioia del silenzio e ancora l' opportunità di incontri ed esperienze.

Abbiamo capito che quando si cammina decisivo sapersi aiutare nelle asperità di una salita, nel maltempo, quando si perde la direzione. Camminando diventa naturale stare assieme, tenendosi per mano, gesto semplice che racchiude la voglia di dare e il bisogno di ricevere, l' essenza di relazioni umane e sociali positive.





Ecco pensando alla nostra Cisl, credo che noi potremo affrontare con successo anche i percorsi più aspri , se avremo sempre obiettivi chiari, se sapremo viverli pienamente giorno per giorno, se sapremo stare insieme, aiutandoci reciprocamente sempre.

Con questo stesso spirito, per parte mia cercherò di onorare l' incarico che oggi mi avete affidato, animato da quella che P. Neruda chiama un' ARDENTE PAZIENZA.

Pazienza. Tutta quella che serve per affrontare e cercare di risolvere i tanti problemi che le sfide del presente e del futuro quotidianamente ci porranno.

Ardente per non confonderla, mai, con l' appagamento o peggio la rendita di posizione, Ardente perché animata da un fuoco positivo sappia illuminare per vedere sempre dentro i problemi e sappia generare energia e calore per trovare sempre la forza di far crescere le opportunità e sconfiggere i rischi.

Cercherò di dare il meglio, ma sono sicuro già ora che per quanto io possa dare, sarà di più, molto di più quello che riceverò da tutti voi da questa magnifica esperienza che INSIEME stiamo vivendo e vivremo nella CISL, con la CISL, per la CISL.

Grazie a tutti e un grande abbraccio.